

## Scrutini ai tempi di Fioroni

Tempo di scrutini negli Istituti superiori. Nello scorso dicembre i docenti si sono riuniti più volte per esaminare l'Ordinanza 92, relativa al recupero dei "debiti" scolastici, che da quest'anno, se non rimediati, impediranno l'accesso alla classe successiva. Che cosa è cambiato negli scrutini del primo quadrimestre? Senz'altro è aumentato il numero di moduli da compilare. Nella mia scuola lo studente insufficiente porterà a casa un bel plico di fogli: la pagella, poi una scheda in cui vengono elencate le insufficienze, poi ancora una serie di carte in cui si spiega ai genitori quali siano le carenze del ragazzo, da cosa derivino, quali siano i rimedi proposti e offerti. I genitori dovranno familiarizzarsi con termini come sportello, recupero in itinere, e-learning, saperi minimi e verranno tirati dentro quel vortice docimologico che, a mio parere, è una delle iatture della nostra scuola, sempre più preoccupata di valutare e sempre meno in grado di insegnare. Quante sono le ore che il mio consiglio di classe ha a disposizione da qui alla fine della scuola per il recupero degli alunni insufficienti? Venti, per tutte le materie e per tutti gli insufficienti almeno a sentire il dirigente. In media tre-quattro ore per materia: una quantità risibile, non serve commento. E dire che il governo appena caduto aveva messo la scuola fra i primi punti del proprio programma; ma agire a parole non serve, così come non serve *quandoque* considerare l'istruzione una emergenza nazionale, senza mai individuare seriamente responsabilità e problemi. Bisognerebbe garantire risorse certe, prendere atto dei veri, gravi limiti di questa fondamentale istituzione e cambiare rotta. Invece, anche per il 2008 la Finanziaria propone tagli per 530 e passa milioni di euro, presentati in un articolo (il n.50) che si intitola pomposamente ed ipocritamente "Rilancio dell'efficienza e dell'efficacia della scuola".

Alla fine l'idea di Fioroni di reintrodurre qualcosa di simile agli esami di riparazione si è trasformata in una vicenda tipicamente italiana. Un fuoco di paglia nel momento in cui Decreto e Ordinanza sono stati resi pubblici e poi un progressivo slittamento verso l'oblio, anche da parte degli insegnanti, sempre più maltrattati e sempre più sfiduciati. Ciò non toglie che il Decreto in questione abbia implicazioni di qualche rilievo. Ad esempio, anche il Ministro si è reso conto della inaccettabilità del sistema dei debiti scolastici, in base al quale uno studente, pur con numerose insufficienze, passa automaticamente all'anno successivo. Fino ad oggi ogni ragazzo minimamente dotato di senso della strategia sapeva che, trascurando lo studio di due o tre materie non rischiava certo di perdere l'anno. Questa evidenza ora è finalmente giunta sino al Ministro, superando le mille porte della gerarchia scolastica. In ritardo, perché già dal primo anno (1995) il sistema dei debiti si era rivelato per l'idiozia che è stata.

Prima che D'Onofrio abolisse gli esami di settembre l'insegnante godeva di un'arma efficace per convincere i ragazzi riottosi ad applicarsi. Da docente a studente passava un messaggio chiarissimo, anche quando non era esplicito: "Se non studi puoi anche darsi che tu non sia bocciato subito; io ti rovino l'estate, ti faccio studiare statistica, matematica, latino sotto l'ombrellone. I tuoi genitori, costretti a cercare il professore per le ripetizioni private, ti guarderanno con riprovazione anche a Ferragosto, ti impediranno di divertirti in santa pace - e se per caso verrai bocciato a settembre sarà una catastrofe". Da quando esiste la scuola di massa, nessuno studente, per quanto nullafacente, è certo del risultato negativo del suo disimpegno. Perciò studiare poco significava allora rischiare molto - l'esecuzione sommaria di giugno non era garantita e si poteva essere avviati verso un'estate rovinata dallo studio forzato. Finito il deterrente con l'abrogazione degli esami autunnali lo studente pelandrone ha

finalmente avuto la possibilità di godere dei mesi estivi e di far poco in tutti gli altri. La "scuola dell'autonomia" non è stata in grado di migliorare né il rendimento scolastico né il rapporto degli studenti con la scuola, anzi. La struttura dei nostri Istituti superiori è sostanzialmente la stessa degli Anni Settanta, fatta eccezione per due elementi: il voto di condotta e il voto di profitto. Il voto di condotta non incide per nulla sul profitto. Il voto di profitto, sino a quest'anno, con il sistema dei "debiti", è stata una variabile abbastanza aleatoria per lo studente, che incassava brutti voti con la stessa fiduciosa insofferenza con cui d'estate a Vercelli si sopportano le punture di zanzara. Oggi chi ha sei di condotta perché canta ad alta voce mentre gli insegnanti spiegano non è costretto, come una volta, a ripetere l'anno; e sino allo scorso anno, se a giugno aveva tre cinque (o più) se la poteva cavare con un ripasso a settembre. Così non può andare, dicono da anni gli insegnanti; così non può andare dice nel 2007 anche il Ministro. E cosa fa invece di occuparsi seriamente dei molti problemi della scuola? Sfora un Decreto che stabilisce che, se non si saldano i "debiti" entro la fine dell'anno scolastico (31 agosto) non si passa all'anno successivo. Poi emana un'Ordinanza applicativa che, invece di far chiarezza sul Decreto, intorbida ancora un poco le acque. Piovono FAQ sul Ministero: quando si fanno i corsi di recupero? Come si fa se gli insegnanti sono impegnati contemporaneamente negli esami di Maturità? Il Decreto non è in contrasto con l'articolo 74 del Testo Unico che stabilisce che le attività didattiche si concludano entro il 30 giugno? Si possono spostare gli scrutini "riparatori" all'inizio di settembre? Non ci sarà ritardo nella formazione degli organici di fatto? E così via, sino ad arrivare alla domanda centrale: "Ma i fondi per attivare i corsi di recupero necessari ci sono?" Questa, sebbene di basso profilo culturale, è la domanda centrale. Dopo mille confusioni, dopo mille risposte contraddittorie, mi pare di poter dire che i fondi non siano certi. Nessuna notizia sicura sino ad oggi sui siti sindacali, dove si è fermi a quello che il 21 dicembre scorso la CGIL ha sintetizzato come "problema dell'insufficienza delle risorse".

Ma intanto Fioroni ha lasciato la sua impronta. Abbiamo detto cosa produrrà: una ulteriore burocratizzazione del lavoro dei docenti e lunghe ore di inani discussioni. Il nocciolo duro di verità, la *ratio* di questo decreto (come di altri precedenti) li troviamo ancora nella Finanziaria, perché, alla fine, in una società mercantile come la nostra, ciò che conta è il denaro: per il 2008, come per il 2007, la Finanziaria, nell'articolo 50 di cui sopra, prevede un ulteriore risparmio a causa della diminuzione delle ripetenze! Con buona pace di ogni presunto ritorno alla serietà: ma almeno non ci raccontino tutti i giorni che la scuola è importante per questo paese.

Giovanna Lo Presti

RSU CUB Scuola Itis Peano Torino